

Cronica dei tempi del "Gran Bogo",

Della mirabile nascita d'un villaggio felice

Come esso sia nato l'istorico non rammenta.

Solo un giorno s'avvide di grandi spari, e di nuovi e strani suoni di trombe. Sorgevano nuvolette dal cielo. I colli e il fiume ne esultavano. Allora l'istorico corse là ove s'era levato un trambusto allegro. E trasecolò.

Certo era uno incantamento di qualche potentissimo stregone. Ma non da farne timorosi scongiuri.

Le trombe erano forse d'oro, poichè il loro suono non era stato mai udito.

L'istorico non sapeva come incominciare la sua visita alla sbalorditiva genitura. Poichè dovunque sorgevano bizzarre costruzioni, vivide d'una loro vita diversa.

Dinanzi al villaggio di Bogo si arrestò esitante. Non s'aveva a pagare qualche pedaggio per penetrarvi?

I sommi capi della città stavano allora inaugurando il miracoloso paese sorto per il gran dio.

E l'istorico sgattaiolò tra quelli approfittando del loro ingresso per aver licenza di vedere alcunchè di quelle meraviglie. Poichè egli non sapeva nulla di quanto effettivamente avveniva, non si stupiva punto dell'aspetto severo e compassato dei sommi capi e di tutto il seguito. E quelli guardavano attorno con grande compiacimento.

Credette l'istorico che prendessero possesso d'un nuovo regno caduto sotto la loro giurisdizione.

Dal gran parco di divertimenti si levava al cielo freddo un gran clamore di trombette, di sirene, di ululati indefinibili, di musiche raccapriccianti...

A mano a mano che si procedeva nel regno sconosciuto si facevano avanti fanciulle gaie gaie nei loro costumi spargianti. L'istorico, siccome uomo ritirato e pio, non ne aveva mai viste di così graziose. E i sommi capi mostravano di gradire i loro sorrisi freschissimi. Poichè erano il più sereno e promettente benvenuto.

L'istorico era troppo stupito per contare tutte le casette che si allineavano in bella mostra. Ospitati, poichè gli abitatori, anch'essi in vesti non viste mai, facevano fra loro a gara, dalle soglie festose, ad invitare i visitatori a soffermarsi un momento. E se cedevi alle loro lusinghe, quelli ti subissavano di preziose offerte, vini rari e pericolosi, carni squisite, manicaretti raffinati.

A poco a poco i volti dei sommi capi e di quelli del seguito si schiarivano, si schiarivano. E ognuno perdeva la rigorosa dignità d'espressione, e taluni sorridevano, sorridevano, e cedevano anche alle tentazioni.

Rammenta inoltre l'istorico alcune tappe più importanti.

Ci dà notizia così di certa casa, di notevole rinomanza, se dobbiamo credere alla sua opinione, detta la "Tampa", con cui gli eccellenti artisti avevano voluto riprodurre il loro piccolo regno, vietato ai profani.

Tanto si interessava l'istorico alla nuova vista, che neppure aveva avuto ancora modo di stupirsi dappoichè nessuno dei sommi capi portava le antique tube di odiosa memoria, nè i cupi abiti funerei, consueti per le solenni inaugurazioni. Nè era stato tagliato il non meno tradizionale nastrino tricolore con le forbicione lucenti ed inutili.

Quando la eletta schiera fu guidata dinanzi al gran dio Bogo, sommo tutelare di quel beato paese, nessuno si inchinò divotamente. Ma si parlava invece d'un prossimo rogo gigante in cui sarebbe stata inghiottita la divinità.

L'istorico non ha tuttavia neppure una parola di biasimo per il sacrilegio.



... l'istorico corse là ove s'era levato un trambusto allegro.